



## HARD-BOILED

# Il Marlowe di Raymond Chandler? È il fratello di Topolino

Due scrittori rappresentativi di due generazioni, Antonio Debenedetti (1937) e Paolo Di Paolo (1983) si ritrovano sulle pagine del «l'Unità» per dialogare su grandi autori del passato e del presente, per riprendere il filo di un libro-intervista del 2005, «Un piccolo grande Novecento». Debenedetti, testimone privilegiato della società letteraria di secondo Novecento, è autore di romanzi e racconti. L'ultima raccolta è «Nessuno si accorse che mancava una stella» (Rizzoli Bur 2010).

---

**PAOLO DI PAOLO**


---

ROMA  
CRITICO E SCRITTORE

Raymond Chandler e le differenze, inesistenti, tra un romanzo noir e un «romanzo serio»: «Si fa a gara a chi disprezza di più il noir come genere letterario»; «la differenza artistica tra noir fatto bene e il migliore dei romanzi seri degli ultimi dieci anni è minima in confronto a quella che c'è tra il romanzo serio e una qualunque opera esemplare della letteratura attica del quarto secolo avanti Cristo». Chandler protagonista del più assurdo suicidio fallito nella storia degli scrittori. Chandler e la sua fedeltà alla moglie Cissy - incondizionata, pura, totale: «Non è per principio che sono stato fedele a mia moglie, ma perché era adorabile»; «per trent'anni, dieci mesi e quattro giorni è stata la luce nella mia vita, tutto ciò a cui ambivo. Ogni cosa che facevo era solo il fuocherello dove lei poteva scaldarsi le mani». Lei, più grande di lui di diciott'anni, muore nel 1954 lasciandolo nella disperazione. Chandler e l'idea che la scrittura non si insegna: «Per esperienza ogni scrittore che non è in grado di insegnarsi le cose da

solo, non può impararle da nessun altro».

Il padre dell'hard boiled e del detective Philip Marlowe, l'autore del *Grande sonno* e di *Addio, mia amata* ci appare vicinissimo nelle lettere raccolte in *Parola di Chandler* (Coconino Press/Fandango, pp. 335, euro 22), tradotte con passione da Sandro Veronesi e illustrate splendidamente da Igart. Da queste tessere del suo epistolario, affiorano frammenti di autobiografia, istantanee dalla sua officina letteraria, e naturalmente tic, idiosincrasie, passioni (i gatti, il whisky).

Antonio Debenedetti, lettore curioso di romanzi gialli e thriller e autore egli stesso di un quasi-noir come *Un giovedì, dopo le cinque*, pesca dalla sua sconfinata biblioteca un volume degli anni Settanta: un Marlowe portatile curato da Oreste del Buono.

«Guardi questa fotografia. Un giovanissimo Chandler è appoggiato al tronco di un albero, mentre si

---

**Personaggi**

«Il mitico detective trova la sua maschera in Humphrey Bogart»

---

trova in Inghilterra. La sua pettinatura, la sua giacca dal taglio perfetto, la sua eleganza sportiva e il suo profilo ricordano terribilmente Fitzgerald. Come Fitzgerald anche Chandler vorrebbe rendere l'Atlantico più piccolo, un fiume da attraversare su un ponte».

**Quali sono le sue impressioni di lettore di Chandler?**

«Leggendo e rileggendo i suoi libri non riesco a non connetterli ai film che ne sono stati tratti. Proprio questa utilizzazione visionaria della sua opera continua a intrigarmi e divertirmi. Sa però una cosa? Non mi è simpatico, mentre mi è molto

→ **Le sue lettere**

in una nuova raccolta in uscita **Conversazione intorno al papà dell'hard boiled con un appassionato di romanzi gialli**



I disegni in questa pagina, tratti da «Parzola di Chandler», sono di Igart